



## L'alchimia, i simboli e i messaggi provenienti dal passato

Nato come Giardino Iniziatico venne commissionato tra il 1777 e il 1779 dai vertici aristocratici della massoneria. Realizzato dall'architetto Palma con statue mitologiche e figure geometriche

# I segni esoterici e i misteri di Villa Giulia

# V

Lucia Vincenti

Villa Giulia, posta di fronte la sede del *Giornale di Sicilia*, è uno dei luoghi preferiti dai palermitani, ma pochi sanno che nacque come Giardino Iniziatico pregno d'armonia, bellezza, geometria sacra e dotato pertanto di simboli facilmente rinvenibili.

Fu commissionata tra il 1777 e il 1779 dagli aristocratici vertici della massoneria siciliana e realizzata dall'architetto simpatizzante con la libera muratoria Nicolò Palma su incarico del massone viceré di Sicilia Marcantonio Colonna principe di Aliano e Stigliano, del re Ferdinando e della moglie Maria Carolina d'Austria - colei che fece revocare il divieto d'associazione massonica e fu probabilmente membro d'una loggia massonica femminile seppur dopo la rivoluzione francese che vide la decapitazione di sua sorella Maria Antonietta muto atteggiamento - e l'appoggio di Antonino M. La Grua principe di Carini duca di Villareale e marchese di Regalmici primogenito di Vincenzo e Lucrezia Branciforte dei principi di Butera (anch'essi massoni).

Come da disposizioni contiene un simbolismo numerico e fu ripartita in 8 settori (numero caro ai templari) con figure geometriche quali il quadrato (come i 4 elementi e l'unione di 2 squadre sovrapposte), il cerchio (in ricordo del movimento circolare), il pentagono (figura sacra) e il triangolo (simbolo della perfezione). Del resto, nel *Rosarium Philosophorum* dell'antico alchimista Arnoldo di Villanova è chiaramente enunciato: «*Forma un cerchio attorno ad un uomo e ad una donna, da questo trai un quadrato e da quest'ultimo un triangolo. Infine forma un cerchio e troverai la pietra dei filosofi*» e osservando dall'alto rinveniamo la Rosa bramata dai Rosacree di cui si è lungamente scritto in «Sator-Rotas, il segreto svelato».

Riferendosi all'esoterismo della Villa, Bent Parodi scrisse: «*Questo hortus conclusus, per dirla nel linguaggio storico-religioso, deve avere una sua sacralità naturale ed intrinseca se un grande iniziato come Goethe ritenne nel 1887 di poterla identificare con una Imago Mundi*».

**Dai leoni dell'ingresso originario posto al Foro Italico che richiamano alla lotta tra gli elementi per la creazione della pietra filosofale al Genio, nume tutelare della città**

L'originario ingresso posto al Foro Italico accoglie con due imponenti leoni (simboli alchemici) e diviene un labirinto che simboleggia l'Arhanor. A destra rimangono un enorme pentagono pavimentale. Il viale conduce a una fontana circolare con al centro un giovane accovacciato, il Dodecaedro, che regge una figura formata da 12 facce pentagonali - come il grande pentagono posto nel pavimento vicino l'ingresso - che riteniamo richiami la statua di S. Cristoforo di cui ci siamo già occupati in queste pagine del *Giornale di Sicilia* e l'*Atlante Farnese* (1 sec. d.C.), ossia il titano Atlante che dopo la distruzione di Atlantide fu condannato a portare il Cielo sulle spalle per l'eremitismo. Nel Dodecaedro il cielo è infatti rappresentato dall'orologio il cui tempo è scandito dal Sole, simbolo alchemico per eccellenza ed è interessante osservarlo alle 12 degli equinozi e solstizi.

Il triangolo equilatero, denominato da Platone Triangolo Celeste, indica la perfezione e precisiamo che il pentagono fu segno di riconoscimento tra i pitagorici col nome di Salute ed equivale anche a un quadrilatero sormontato da un triangolo.

Al lati della fontana sono disposti a semicerchio 4 tempietti per lato con 4 colonne e 4 teste nella parte superiore (che richiamano i 4 elementi) e i 12 segni zodiacali cari all'ermetismo.

In fondo al viale padroneggia la roccia con la scultura del Genio di Palermo realizzata da Ignazio Marabitti all'interno di una vasca circolare. Il Genio, nume tutelare di Palermo, indica la magnificenza e le virtù della città ed è accompagnato da elementi esoterici quali la cornucopia, le melagrane, l'acanto, l'aquila, la corona, l'uva, lo scettro, il serpente, il cane e le conchiglie.

Gli animali simboleggiano la lotta tra gli elementi per la realizzazione della Pietra Filosofale e rinveniamo leoni - in richiamo al simbolo del Sole Alchemico ossia l'Oro Filosofico - anche nei sandali del Genio la cui postura ci rammenta il paziente e silente Alchimista. La cornucopia posta al suo fianco indica l'abbondanza e la trasmutazione dei metalli e le melagrane ci riportano non solo al mito di Demetra - secondo cui la dea ogni primavera al ritorno della figlia Persefone dagli inferi dove viveva metà dell'anno



**Simboli dal passato**  
In alto le grandi pietre disposte a labirinto circolare. Accanto l'ingresso di via Lincoln della villa, a destra la statua del titano Atlante condannato a portare sulle spalle il Cielo per l'eternità



per aver mangiato semi di melagrana faceva rifiorire tutta la vegetazione - ma anche al significato esoterico in quanto i granelli simboleggiano la fratellanza, il rosso indica il colore Rubedo e la scorza impermeabile rappresenta la forza e la segretezza. Le foglie di acanto alludono alla rinascita e l'uva alla trasmutazione. Riteniamo inoltre che il corpetto richiami la trama del Sacro Sigillo di Hermes. Accanto al Genio, 8 statue (di nuovo 8) disposte a semicerchio paiono raffigurare gli stati d'animo umani. Tra esse spiccano *Abbondanza* (dove compaiono nuovamente la cornucopia e la melagrana) e *Gloria*, una donna col braccio posto a squadra e mano sul cuore in segno di segreto e fratellanza che calpesta la testa di un uomo sul cui corpo v'è il serpente che indica la lotta necessaria per la realizzazione dell'Opera Alchemica. Procedendo ammiriamo un gruppo di misteriose figure disposte circolarmente di forma piramidale e di Athanor ricchi di attoni e di nodi massonici, acanto e richiami agli antichi filosofi amati dagli alchimisti. Dietro la fontana l'accesso al viottolo è proibito da un'inferrata ai cui lati sovrastano 2 imponenti e altissime colonne alle cui cime si ergono le statue dei botanici Theophrastus e Dioscoride (botanica e alchimia erano legate) e in una collinetta sopraelevata rileviamo la presenza di grandi pietre disposte a labirinto (che ci riporta ai Labirinti Salomonis e Templari) circolare alle spalle di un antico tempio. Due sfingi infine, mitologiche custodi di segreti, paiono vigilare l'esoterico Orto Botanico posto accanto quello stupefacente scigno ermetico-alchemico che è Villa Giulia.

